



Per la solidarietà e l'accoglienza

Tanti i pensionati di tutta la Lombardia che hanno partecipato alle numerose marce delle donne e degli uomini scalzi, tenutesi in ogni città lo scorso 11 settembre. Ancora una volta il sindacato insieme alla maggioranza dei cittadini ha detto no alle posizioni razziste e xenofobe. Certo l'Europa ha il problema di come accogliere chi scappa dalle guerre, di questo ha parlato il convegno dello Spi tenutosi durante i Giochi di Libereità a Cattolica

Landini a pagina 3

Verso una fiscalità trasparente

A Legnano il convegno sulla lotta all'evasione fiscale

Segreteria Spi Ticino Olona

Lo Spi Cgil, unitamente agli altri sindacati dei pensionati e alle confederazioni Cgil, Cisl, Uil, hanno predisposto una lettera che contiene le linee guida per una negoziazione sociale che metta al centro l'equità e la giustizia sociale. La missiva è stata consegnata ai cinquanta comuni del nostro territorio per avviare un confronto sui bilanci preventivi degli enti locali che devono essere presentati entro il 30 luglio. L'attuale fase politica è caratterizzata, da un lato da forti cambiamenti istituzionali (il superamento delle province, la città metropolitana, la riforma sanitaria e socio sanitaria in Lombardia), dall'altro del perdurare della crisi economica che sta cre-

ando ulteriori difficoltà alle fasce più deboli della società. La diminuzione dei trasferimenti statali a sostegno della spesa sociale e del welfare fa sì che i comuni diventino il principale centro di erogazione dei servizi e il riferimento per molti cittadini in difficoltà. Que-

st'anno corre anche il rinnovo della triennalità dei Piani di Zona 2015-2017, strumenti indispensabili per la programmazione territoriale e per la rilevazione dei bisogni. Alcuni risultati li abbiamo portati a casa: con la nostra insistenza e caparbia siamo riusciti a far

scrivere in tre piani di zona su quattro (Legnano, Magenta e Abbiategrasso), che le organizzazioni sindacali saranno coinvolte sui tavoli tematici come portatori di interessi. Per questo motivo abbiamo già richiesto un confronto con il tavolo politico dei Piani di Zona, così

da definire i regolamenti locali o di ambito o di Asl per l'applicazione del nuovo indicatore Isee che dovrà garantire i redditi da lavoro e da pensione medio bassi, così come sottoscritto nell'accordo con Anci, regione Lombardia e organizzazioni sindacali.

La negoziazione sociale con i comuni, riguarda, in particolare, la fiscalità locale: i regolamenti comunali di Imu, Tasi,

(Continua a pagina 2)



Numero 5
Ottobre 2015

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Le tutele sociali a rischio

A pagina 2

Ticket e rette al centro degli incontri con la Regione Lombardia

A pagina 4

Cantone alla guida della Ferpa

A pagina 4

Pensioni e rivalutazione alcune precisazioni

A pagina 5

Red 2015

A pagina 5

Ricordare e costruire la pace

A pagina 7

E se... domani?

A pagina 7

Visite ai nonni

A pagina 8

Dal terrorismo all'Expo

A pagina 8

Le tutele sociali a rischio

di Piero Antonio Alemani – Segretario generale Spi Ticino Olona

C'era una volta il lavoro stabile. Ritmi scanditi, spazi organizzati, sincronie che comprendevano la sfera professionale vera e propria, ma anche quella personale, il tempo libero, le relazioni sociali, lo spazio dedicato alla famiglia. Un sistema che corrispondeva a un modello di società fondata sul fare, che formava il cittadino a un certo modello di organizzazione, integrando le imprese, i lavoratori, i partiti e i sindacati in un processo collettivo di governo sociale. Le trasformazioni del mercato del lavoro hanno progressivamente trascinato nella crisi tutta la società, e tutto il sistema di garanzie e di protezione che su quella organizzazione avevano preso forma: il sistema formativo, la sanità pubblica, le pensioni di anzianità, garanzia di sicurezza economica dopo che si era smesso di lavorare. Oggi le cose stanno drasticamente cambiando. Crisi di lavoro, riduzione degli occupati, fabbriche trasferite in paesi a basso costo di manodopera..., hanno come conseguenza un calo e, quando va bene, una stabilità degli iscritti al sindacato con conseguente indebolimento delle sue capacità di incidere sulle scelte economiche e sociali e di orientare lo sviluppo. Le trasformazioni che hanno investito il mercato del lavoro hanno finito per coinvolgerne la qualità stessa: i contenuti sono diventati meno manuali e più cognitivi, le conoscenze richieste, in genere, polivalenti e le prospettive di carriera più discontinue.



Oggi respiriamo situazioni diverse, condizioni diverse, ansie e attese e forse paure nuove: c'è disoccupazione, si è costantemente alla ricerca di un lavoro più o meno stabile, purché permetta un minimo di retribuzione. E mentre crescono le esigenze, cresce la massa dei lavoratori su cui esercitare la leva fiscale per finanziare i servizi, con una pressione ormai insostenibile che si concentra quasi esclusivamente sulla quota, in costante calo, dei lavoratori a tempo indeterminato e sui pensionati. La difesa delle tutele per gli anziani passa anche per il diritto alla salute e dalla necessità di una rete socio assistenziale degna di un paese civile, con interventi concreti per chi non è autosufficiente, con la consapevolezza che trovare le risorse necessarie per queste persone è un dovere democratico. Sono scelte necessarie per recuperare fiducia e giustizia sociale, presupposti fondamentali per la ripresa economica e occupazionale del nostro Paese. Così come la tutela del diritto degli anziani si affronta riconoscendo una pensione che renda giustizia a chi ha lavorato tanti anni e ha il diritto di vivere una vecchiaia con un reddito giusto. La sentenza della

Corte Costituzionale del 6 maggio 2015 è stata affrontata dal governo Renzi senza alcun confronto col sindacato, con un decreto legge che restituisce solo una parte di quanto dovuto e solo ai pensionati con pensioni di importo superiori 3 volte il minimo e fino a 6 volte il minimo, e rivaluta solo marginalmente il montante delle pensioni, a partire dal 2016. In questo modo, gli effetti del blocco dell'indicizzazione del biennio 2012-2013 continueranno a ripercuotersi negativamente sugli importi futuri. Non è più possibile fare cassa con la previdenza: le pensioni non sono un bancomat, non sono un campo di battaglia in cui consumare vendette: vanno risolte le ingiustizie che ci sono (come i vitalizi di politici e parlamentari). Respingiamo con fermezza il tentativo di colpevolizzare i pensionati che, dopo anni di lavoro, di contributi versati, di tasse pagate più alte di tutti gli altri pensionati europei, sono oggi additati come privilegiati che rubano il futuro ai giovani. Vogliamo ricordare al governo che i pensionati in questi ultimi anni di crisi economica che ha eroso le pensioni del 15%, con le loro modeste pensioni e con il loro lavoro di cura hanno sostenuto figli e nipoti, disoccupati e inoccupati, sostituendosi a un welfare insufficiente e discriminatorio. La difesa delle tutele è fondamentale, saremo in campo in difesa di questi diritti, chiediamo quindi al governo e ai partiti per restituire ai pensionati un po' di giustizia. ■

Dalla Prima

Verso una fiscalità trasparente

Tari, l'addizionale Irpef, per cui chiediamo l'introduzione del criterio della progressività, oltre alla regolamentazione del nuovo Isee sui servizi a domanda individuale, con un confronto condiviso basato su criteri di equità.

Visti i gravi problemi che si riversano sul territorio, a partire dall'occupazione, chiediamo ai Comuni la costituzione o il rifinanziamento dei fondi di solidarietà, per aiutare i lavoratori cittadini e gli anziani che hanno difficoltà con il pagamento delle bollette, morosità incolpevole, sostegno per l'affitto. Reclamiamo che vengano mantenuti tutti i servizi a domanda individuale, privilegiando la gestione associata, così come hanno fatto i comuni del legnanese che hanno costituito l'Azienda Consortile, oltre all'unione e alle fusioni di comuni. Invitiamo inoltre i Piani di zona a farsi promotori di nuove risorse, ad esempio attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali europei, attraverso la creazione di sportelli per l'Europa a livello d'ambito e la sottoscrizione di protocolli d'intesa con l'Agenzia delle entrate, recuperando risorse importanti da investire nella spesa sociale mettendo al centro la battaglia per la legalità. Questo è il nostro impegno per i prossimi mesi.

L'altra parte della negoziazione sociale riguarda le 31 Rsa (Residenze Sanitarie Assistite), del territorio. Nella lettera che abbiamo inviato chiediamo un confronto sulle rette applicate, le liste d'attesa, i servizi e la qualità che viene erogata agli ospiti, ma anche un chiarimento sulla presenza o meno, nelle diverse strutture, di servizi quali: attività Adi (Assistenza domiciliare integrata), centro diurno, residenzialità leggera.

Accanto all'attività di negoziazione sociale, non meno importante è il ruolo degli sportelli sociali nelle leghe dello Spi, che ci permettono di incontrare i bisogni dei pensionati e di capire se i servizi che sono presenti sul nostro territorio, tra cui quelli erogati dai comuni, siano efficienti ed efficaci vista l'elevata frammentazione. ■



Esercizi di memoria

di Walter Losa – Lega di San Vittore Olona

L'uomo è la macchina più perfetta al mondo. Organo indispensabile per la vita dell'uomo, il cervello, insieme alla mente lavora quotidianamente senza sosta. A volte fanno i capricci: non riesci più a ricordare i nomi dei vicini e la lista della spesa? Non rammenti un episodio avvenuto nel passato e non riesci a spiegarcelo? È normale perdere qualche colpo man mano che gli anni passano,

allora occorre rivolgersi al medico che con la sua professionalità a volte riesce ad individuare la causa e a porvi rimedio. La speranza di vita si sta spostando sempre più in avanti, così come è difficile indicare un confine temporale preciso a partire dal quale la memoria inizia a vacillare: molto dipende dalle condizioni di salute generali, dalla qualità del 'modus vivendi'. Possiamo

pensare alla memoria come ad un mobile con degli scrigni con tanti cassetti, nei quali è riposto tutto quello che è avvenuto nel nostro passato, sia esso recente o remoto. Con dei meccanismi particolari, a seguito degli input forniti, il cervello si mette in moto e va a cercare ciò che desideriamo ricordare nel posto giusto, finché non succede qualche intoppo, e questo meccanismo perfetto comin-

cia a vacillare. Un cervello molto allenato e che è sempre stato attivo, parola di neurologo, ha senz'altro meno problemi di un cervello che nel corso degli anni ha lavorato di meno. Aria, ossigeno e vita salubre sono elementi che fanno bene: anche la mente va tenuta sempre attiva, quindi occorre leggere, fare giochi di memoria, cruciverba e con i vecchi amici cercare di ricordare il passato vissuto insie-

me. Parlare, parlare, parlare e raccontare. Per questo lo Spi-Cgil e Auser, organizzano i giochi di Liberaetà, gare di bocce, di carte, quali buracco e briscola, giochi di società, gare di ballo che aiutano le persone anziane a tenere in esercizio la mente. Promuovere queste iniziative è anche compito degli iscritti allo Spi e all'Auser, perché siano coinvolte sempre più persone, amici e conoscenti. ■

E poi arriva l'autunno...

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Già, è sempre così la ripresa post feriale si riempie ciclicamente di attese, i calendari si infittiscono di impegni, quasi a recuperare un'ultima parte dell'anno che riscatti un 2015 che fa fatica a segnare una decifrabile inversione di tendenza.

Senza neanche regalare a nessuno quelle frazioni di punto di una soglia di percezione dell'inizio di una ripresa, dell'arresto della discesa, dopo questi anni lunghi, durante i quali abbiamo convissuto con la più grave e profonda crisi fra quelle che possiamo raccontare.

Niente tornerà come prima, la crisi ha cambiato il modo di pensare e, cosa non secondaria, il modo di sperare. Lo scenario politico appare non appartenere più a quelle passioni dove lo stare da una parte ha contraddistinto i nostri anni migliori.

Dentro questo contesto ci sono degli *a priori* sui quali credo non si possa zizzagare. Primo il diritto di ogni essere umano a poter progettare e sperare una vita migliore. **In un mondo sempre più piccolo e interdependente non c'è niente fuori l'uscio di casa che non ci riguardi.**

Saper accogliere chi scappa dal terrore di una guerra, mettendo in gioco la propria vita e portando appres-

so la propria famiglia e quelle quattro cose rimaste, è un discrimine. Non è facile stare da una parte senza strizzare l'occhio ai professionisti della paura, a quelli che usano la clava del populismo, che familiarizzano con la pancia e la separano dal cervello e dal cuore, quelli che si riparano dietro il nemico di turno contro cui scagliare le proprie frustrazioni e la propria rabbia. Non è facile lo so. Non lo è anche perché si rischia una guerra tra poveri. La crisi ha lasciato il segno su molta parte dei nostri concittadini, producendo una perdita di sicurezza, regredendo nelle condizioni economiche. Ha, quindi, una strada in discesa chi dice che la tavola è stretta e degli *altri* non ci possiamo occupare.

Ci vorrebbe la politica, quella politica che avrebbe bisogno – mi scuso per il termine desueto – di una *sezione*, un luogo dove ricomporre un ragionamento collettivo ricostruendo la capacità di stare insieme, rideclinando valori come solidarietà, equità, uguaglianza.

Serve non lasciare alle destre il tema della sicurezza e del rispetto delle regole.

Serve una sinistra che non si faccia del male, rincorrendo beghe ventennali. Servirebbe



non regalare alle destre, che si stanno coagulando verso (grazie alla) la xenofobia e il populismo, un centrosinistra impazzito come una maionese montata oltremodo.

Serve, allora, ridare cittadinanza a una sinistra che non può che essere uno spazio inclusivo, dove le pari opportunità nella vita non mortificano talento e capacità.

La sinistra non può essere solo un brandello di stoffa usurato dalle lunghe battaglie del '900. Non è nemmeno sterile testimonianza.

Sinistra e conservazione sono una contraddizione in termini. La sfida non è certo omologarsi alla destra, ma saper affrontare il cambiamento avendo l'ambizione

di estendere i diritti armonizzando crescita economica e pari opportunità sociali.

L'Europa è il terreno entro cui collocare una nostra iniziativa non episodica.

La vittoria di Alexis Tsipras è un bel segnale per ricostruire un'Europa dei popoli e rilanciare, su basi nuove, quel modello sociale europeo, che certo ha subito i colpi di questi anni, ma che non a caso attrae i disperati del mondo verso il vecchio continente.

Essere il sindacato. C'è ancora più bisogno di sindacato. Un sindacato capace di guardare alla propria storia che è coincisa con lo sviluppo del nostro Paese, proprio perché il sindacato ha saputo

in quei momenti cruciali, ritrovare l'unità ed essere rappresentante di una parte senza imbarazzi e senza collidere con gli interessi generali del nostro paese.

Lo Spi cerca di fare la parte che compete a una organizzazione che rappresenta più del 50 per cento degli iscritti alla Cgil.

Lo Spi deve continuare a fare lo Spi, stare tra la propria gente, nelle Camere del lavoro della Lombardia, sperando che le scelte della recente Conferenza di organizzazione – territorialità e confederalità – trovino una coerente applicazione.

Le 220 leghe dello Spi in Lombardia sono un luogo prezioso, lì c'è la Cgil, applicare i documenti della Conferenza significa anche ricostruire una confederalità nel territorio, non lasciando solo lo Spi a rispondere ai tanti che si rivolgono a noi.

Occorre evitare, come già accaduto altre volte, che le parole scritte nei documenti votati a grande maggioranza rimangano lettera morta. Lo stato di salute del sindacato è da tempo febbricitante, ri-presidiare il territorio è un antidoto efficace per ricostruire quel legame con i nostri iscritti, con i lavoratori, con i pensionati e le pensionate. ■

Lo Spi per l'Europa dei popoli

Una mattinata dedicata all'Europa, istituzione sempre più in cerca d'identità, provata non solo dalla crisi economica degli ultimi anni ma anche dai recenti avvenimenti che hanno visto ondate di profughi arrivare dai paesi in guerra. "Lo Spi per l'Europa dei popoli - dalla moneta unica all'Europa sociale" era il tema del convegno organizzato dallo Spi Lombardia all'interno della tre giorni della XXI edizione dei Giochi di Liberetà.

A discuterne, insieme ai due segretari generali degli Spi Lombardia ed Emilia Romagna – **Stefano Landini** e **Bruno Pizzica** – **Argiris Panagopoulos**, responsabile di Syriza in Italia, **Giulia Barbucci** del dipartimento Politiche europee della Cgil nazionale, **Elena Lattuada**, segretario generale Cgil Lombardia, **Vincenzo Colla**, segretario generale Cgil Emilia Romagna, e **Carla**

Cantone, segretario generale Spi e neo eletto segretario generale della Ferpa. A moderare l'incontro **Adriana Comaschi** de l'Unità.

È stato Stefano Landini nella sua relazione introduttiva a mettere subito sul piatto i problemi: una fiducia nell'Europa ridottasi al 27 per cento da parte degli italiani; il bisogno di una Ue che diventi una vera Unione degli Stati europei in grado di assumere decisioni che non lascino spazi al populismo, ai rigurgiti xenofobi, a scelte autoritarie, alle destre. E in questo quadro il

ruolo del sindacato, che deve recuperare spazio politico, tornando ad essere quello che la Cgil è sempre stata: un'organizzazione che lotta per la solidarietà, l'equità, la difesa dei diritti dei più deboli. Su questa scia si è inserita anche Elena Lattuada che ha ricordato che due sono le sfide da affrontare nell'immediato: il lavoro e il come ricostruire una base produttiva di qualità; la protezione sociale delle persone, il che significa lotta alla povertà e quale sistema sociale.

Sfide che per essere vinte, ha sottolineato Vincenzo Colla, hanno bisogno di una politica con la P maiuscola, di un pensiero nuovo della sinistra anche europea, di un soggetto culturalmente alternativo al liberismo che sta vincendo su tutta la linea. E qui un ruolo importante Colla lo vede anche per la Ces che non può più essere solo un sindacato che "s'indigna,

ma che non è rappresentativo". E sul prossimo congresso della Ces si è soffermata Giulia Barbucci che ha spiegato quali sono le difficoltà all'interno delle quali la Ces si muove, rappresentate anche dai diversi interessi dei paesi che la compongono. Panagopoulos non ha esitato a parlare di una "guerra" esistente all'interno della stessa Europa facendo riferimento a una linea politica che finora ha salvato i sistemi bancari e non i popoli, che spesso è stata una corsa al ribasso di stipendi, pensioni, servizi offerti nell'ottica di un'austerità imposta solo ad alcune nazioni. E come esempio di "ribellione" ha portato le riforme che Syriza ha comunque fatto: una carta sociale alimentare per 350mila persone, aiuti per pagare affitti ed energia elettrica per 200mila famiglie, assunzioni negli enti locali, nelle scuole, nelle università, negli ospedali, leggi per facilitare il pagamento dei mutui. A

concludere è stata Carla Cantone che ha ribadito il suo impegno nel far approvare una Carta dei diritti delle persone anziane in Europa, "una carta che vorrei chiamare Carta del rispetto", ha detto. Non solo, tra gli obiettivi di Cantone c'è anche un rinnovamento della costituzione europea che definisca nuovi diritti di cittadinanza, libertà e democrazia. Ma soprattutto la neoletta segretario della Ferpa pensa alla costituzione di un grande sindacato europeo: "la Ferpa non è la tana dove va a riposarsi una pantera grigia quale io sono. Sarà dura, ma il sindacato europeo non può essere un sindacato fermo, sdraiato: deve risorgere e per far questo ha bisogno dell'esperienza del sindacalismo italiano". E alla Ces una prima richiesta: organizzare una grande manifestazione di tutti i sindacati europei contro quei governi che erigono i muri, contro il populismo, il razzismo e la xenofobia. ■



Ticket e rette al centro degli incontri con la Regione Lombardia

Approvata in agosto la riforma sanitaria

L'autunno si preannuncia caldo sul fronte della trattativa con la Regione Lombardia per quel che riguarda ticket e rette, siamo, infatti, al dunque nel verificare, da parte del presidente Maroni, il rispetto degli accordi.

Il primo incontro dopo la pausa estiva si è avuto lo scorso il 1 settembre, a questo ne sono seguiti altri (anche mentre noi siamo in corso di stampa, ndr). In discussione diversi temi dalla compartecipazione alla spesa all'inclusione sociale, al reddito di autonomia - su cui è ancora tutto da discutere visto che si tratta di una proposta *improvvisata* dalla Regione i cui i contorni sono tutti da verificare per capire chi siano effettivamente i beneficiari. Ma soprattutto c'è da affrontare una difficile gestione dell'accordo raggiunto un anno fa, ed questo ciò che preme al sindacato.

Nei giorni scorsi lo Spi ha riunito i suoi gruppi dirigenti per discutere le richieste da presentare alla Regione su rette e ticket, dalla riunione è emersa la ferma decisione di usare tutti i mezzi disponibili per difendere l'accordo sindacale se non verrà rispettato da Maroni.

Nel frattempo in agosto è stata approvata la legge 23 relativa all'Evoluzione del sistema socio sanitario lombardo. A **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, abbiamo chiesto di illustrare i punti salienti della riforma sanitaria.

"Più che di una legge in sé sono necessari dei provvedimenti correttivi dell'attuale sistema di welfare e definire come questi verranno declinati nei territori per tutelare le persone fragili. Cresce la popolazione anziana in Lombardia e, di conseguenza, cambiano le patologie,

aumenta la cronicità che da sola oggi rappresenta più del 70 per cento del bilancio della spesa sanitaria, per questo è necessario modificare le scelte e l'ottica con cui queste vengono compiute e realizzate. Centrale deve diventare la persona di cui ci si dovrà prendere cura sia dal punto di vista sanitario che sociale. Per noi rimane altrettanto centrale il problema della presa in carico del malato attraverso una valutazione multidimensionale così come centrale deve rimanere il ruolo del pubblico e dell'accesso pubblico alle cure. Non si può dimenticare che il privato deve sempre tener conto di un budget da cui non sfiorare e che, quindi, può portare a indirizzare il malato verso strutture o cure che non sono esattamente quelle che meglio rispondono ai bisogni del paziente stesso. La riforma introduce delle novità

non di poco conto. Innanzitutto gli ospedali avranno una nuova dimensione territoriale e verranno strutturati tenendo conto dell'intensità di cura, bassa-media-alta, è all'interno di questa specifica che opereranno le diverse specializzazioni, superando così la classica suddivisione per reparti e specialità. Questo comporterà anche una nuova formazione per chi opera nella sanità. Un risultato dovrebbe essere quello di un miglioramento dei tempi delle liste di attesa. Nelle comunità verranno promosse azioni per nuovi e migliori stili di vita con percorsi che guardano alla prevenzione, all'assistenza e alla terapia farmacologica, tutte cose che vengono raccolte nella dicitura *medicina di iniziativa*. Altra novità che viene introdotta è quella della creazione delle Ats, ovvero le agenzie di tutela della salute, che hanno il compito

di garantire le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie. Alle costituenti Asst, aziende socio sanitarie territoriali, spetterà invece la funzione di programmazione e controllo. Altra decisione assunta attraverso la legge, e non di poca importanza, quella di superare i due assessorati alla Famiglia e alla Sanità per approdare a un unico assessorato alla Salute e alle politiche sociali. Ovviamente questa è la riforma che andrà attuata e sulla quale pesano tutte le incognite dell'applicazione stessa, molte sono le nostre perplessità sulla legge anche perché molti possono ancora essere i condizionamenti delle lobby economiche e delle rendite".

Nel prossimo numero di Spi Insieme troverete un inserto in cui spiegheremo più dettagliatamente i punti della riforma sanitaria. ■

Carla Cantone alla guida della Ferpa

Carla Cantone è stata eletta lo scorso 11 settembre segretario generale della Ferpa, la Federazione europea delle persone pensionate e anziane, al termine del 7° Congresso che si è tenuto a Budapest.

Tra gli obiettivi delineati da Cantone ci sono una carta dei diritti degli anziani, il riconoscimento integrale del ruolo della Ferpa da parte della Ces e anche di quei paesi le cui associazioni degli anziani ancora non aderiscono.

Non solo, Cantone auspica una forte collaborazione e sinergia con la Ces (la confederazione europea dei sindacati) che porti a nuova Costituzione europea che definisca i diritti di cittadinanza, regole e valori, doveri e solidarietà, libertà e democrazia.

La presenza italiana nell'esecutivo Ferpa si è poi arricchita con l'elezione in veste di componenti effettivi di Stefano Landini e Bruno Pizzica, segretari generali Spi Lombardia ed Emilia Romagna, di Ivan Pedretti, segretario Spi nazionale, e Livio Melgari, sempre dello Spi nazionale.

A Carla e ai compagni eletti vanno i migliori auguri di buon lavoro da parte di tutti i dirigenti, gli attivisti e gli iscritti degli Spi della Lombardia. ■



Ricordando Riccardo Terzi

È morto la notte dell'11 settembre scorso Riccardo Terzi, una figura importante nello scenario sia politico che sindacale degli ultimi decenni. Riportiamo le parole con cui Stefano Landini ne ha parlato durante il convegno di Cattolica, cercando così di rispettare il desiderio di Terzi.

"Il piazzale della Camera del lavoro di Milano e la musica come unico sottofondo per l'addio a Riccardo Terzi. Non mi cimento in una commemorazione che Riccardo ha specificatamente non voluto, ma compagni di questo spessore ci tramandano un lascito politico che dovremmo cogliere.

Non parlo di un dato unanimemente riconosciuto e cioè la capacità di Riccardo di fare sintesi e di saper decifrare le fasi della politica. Senza assolutismi, sempre con la sollecitazione al dubbio. Certo Riccardo Terzi non si accodava al coro dei senza se e senza ma, anzi quando ci offriva su un piatto d'argento

un'analisi arguta subito ci sollecitava al dubbio, alla ricerca, al non dare per scontato. Riccardo Terzi faceva questo anche con una dote ormai poco comune: saper assumersi la responsabilità delle proprie posizioni, rischiando spesso il solitario isolamento.

Ora si potrà o meno condividere le posizioni, ma quello che vorrei che cogliessimo è l'assoluta onestà intellettuale di non rinunciare a dire la propria senza contare prima dove stava la maggioranza. Ecco, credo che se avessimo un pezzo del coraggio di Riccardo Terzi questo gioverebbe al confronto,

confronto a volte inaridito dai troppi tengo famiglia o peggio dagli accomodamenti di circostanza.

Credo che Riccardo ci avrebbe perdonato il ricordarlo in questo modo". ■



Riccardo Terzi durante il convegno De Senectute tenutosi il 28 maggio 2004 presso il Circolo della Stampa a Milano

Pensioni: precisazioni su rivalutazione, sentenza della Corte e decreto 65

di Enzo Mogni

La Corte Costituzionale, con sentenza n°70 del 2015 ha dichiarato illegittimo, per gli anni 2012-2013, il blocco dell'adeguamento al costo della vita dei trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a tre volte il trattamento minimo in essere al 2011 (468,35 x 3= 1.405,05 lordi mensili). Per quegli anni la rivalutazione nella misura del 100%, del 2,7% per il 2012 e del 3% per il 2013, venne limitata infatti alle pensioni complessivamente di importo inferiore appunto a tre volte il trattamento minimo. In attuazione della sentenza della suprema Corte, il Governo ha emanato il Decreto legge 65/2015, convertito in legge 109/2015, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, n. 166 del 20 luglio 2015. La legge è intervenuta a regolamentare la "parziale restituzione" della perequazione automatica bloccata, sot-

to forma di erogazione di somme arretrate, per le pensioni che nel 2012 e 2013 non ebbero alcun adeguamento al costo della vita, perché superiori a tre volte il TM. L'erogazione degli arretrati non ha riguardato, invece, i pensionati titolari di trattamenti pensionistici con un importo complessivo inferiore a tre volte il minimo, perché questi l'adeguamento delle pensioni all'inflazione già l'avevano avuto sia nel 2012 che nel 2013.

Gli arretrati per gli anni 2012-2013: sono state rivalutate al 100% (del 2,7 e del 3% dell'intera perequazione) le pensioni fino a tre volte il minimo, al 40% (del 2,7 e del 3%) quelle tra tre e quattro volte il minimo, al 20% (del 2,7 e del 3%) quelle tra quattro e cinque volte il minimo, al 10% (del 2,7 e del 3%) infine quelle tra cinque e sei volte il minimo. **Oltre sei volte il tratta-**

mento minimo non è stato applicato alcun adeguamento. L'arretrato da corrispondere è composto dalla rivalutazione del 2012 e dalla rivalutazione del 2012-2013.

Arretrati anni 2014-2015: la rivalutazione viene riconosciuta, per i trattamenti di importo complessivo superiore a tre volte il minimo, nella misura del 20%.

Nel 2016 la rivalutazione verrà riconosciuta, come sopra, nella misura però del 50%.

La ricostituzione delle pensioni, è stata effettuata d'ufficio, gli arretrati sono stati corrisposti con la rata in pagamento il 1° agosto.

Le somme arretrate sono state assoggettate ad Irpef con il regime della **tassazione separata**, per le somme arretrate maturate al 31.12.2014. Quelle maturate successivamente (dal gennaio 2015) sono state assoggettate a **tassazione ordinaria**.

Alcuni pensionati, pur avendone diritto, il 1° di Agosto, non hanno ricevuto nulla.

Inps, con un messaggio, ha reso noto che non sono state lavorate, alcune tipologie di pensioni: ad esempio le pensioni che hanno avuto diritto nel 2015 a supplementi di pensione (per attività lavorativa successive alla decorrenza della pensione), oppure le pensioni ai superstiti lavorate nel 2015 per l'uscita di contitolari che hanno cessato di avere diritto alla quota di pensione (figli maggiorenni o a fine ciclo scolastico universitario).

Questi casi saranno ripresi dall'Inps e riceveranno, o hanno già ricevuto (il 1° di Settembre) gli arretrati di perequazione automatica spettanti, senza bisogno di inoltrare alcuna domanda.

Inps ha chiarito che le **pensioni ai superstiti**, derivanti da prestazioni interessate al ricalcolo per applica-

zione della sentenza, saranno rideterminate d'ufficio con elaborazione centrale. **Non sarà quindi necessario presentare domanda di ricostituzione.**

Non verranno rivalutate in modo automatico **le pensioni eliminate**, in tal caso, per ottenere le differenze spettanti è **necessario produrre apposita domanda di rateo**. La domanda per ottenere gli arretrati dovrà essere inoltrata anche da parte degli eredi di pensionati nel frattempo deceduti, utilizzando il modulo dei ratei maturati e non riscossi. Nelle annotazioni dovrà essere indicato il motivo della richiesta: **"ratei per sentenza Corte Costituzionale 70/2015"**.

La domanda va presentata in tutti i casi in cui spetta anche un solo rateo di perequazione, dagli eredi aventi titolo, anche se in loro favore sia stato a suo tempo già liquidato il rateo maturato e non riscosso. ■

Campagna RED 2015

di Alessandra Taddei - Caaf Cgil Lombardia

ISEE

Come già ormai risaputo l'Isee ha subito modificazioni radicali sia per quanto attiene la presentazione della dichiarazione (Dsu) che sulle modalità di rilascio del calcolo.

Abbiamo riscontrato che i fruitori del servizio hanno trovato difficoltà nel reperire la documentazione necessaria per il completamento della dichiarazione, questa situazione li ha obbligati a presentarsi più volte presso i nostri sportelli creando disagio e disorientamento.

Come Caaf Cgil Lombardia abbiamo cercato di attenuare l'impatto difficoltoso distribuendo l'elenco documenti in modo capillare, così da ridurre sia gli incontri presso i nostri sportelli che i tempi di attesa per il rilascio del calcolo Isee da arte dell'Inps.

Di seguito si riassumono le **principali novità:**

- il Caaf non rilascia il calcolo del valore Isee. Il valore Isee viene determinato dall'Inps entro 10 giorni dalla ricezione della Dsu inviata telematicamente dal Caaf. Il cittadino, che ha sottoscritto la delega al Caaf per il ritiro del-

l'attestazione Isee, la troverà presso la sede in cui è stato offerto il servizio;

- il cittadino deve autocertificare solo alcuni redditi, quelli conosciuti dall'A.E. non devono essere autodichiarati, saranno prelevati direttamente dall'Ente preposto al calcolo del valore Isee dalle varie banche dati;

- i redditi di riferimento sono quelli della dichiarazione presentata nel 2014 e quindi redditi percepiti nel 2013

- dovrà essere indicata la giacenza media dei conti correnti, questa informazione deve essere fornita dal dichiarante richiedendola all'istituto bancario (o postale) dove è aperto il conto corrente;

- elemento di novità è l'indicazione della targa dell'autoveicolo e/o del motoveicolo se di cilindrata superiore a 500 cc

- la dichiarazione Isee ha validità solo fino al 15 gennaio di ciascun anno, indipendentemente dal momento in cui viene presentata. Per agevolare l'accesso a questo servizio il Caaf Cgil Lombardia invita i cittadini a rivolgersi allo sportello consueto dai primi giorni di gennaio.

Altro aspetto importante riguarda la possibilità di far valere delle spese sostenute da ciascun componente il nucleo familiare presente nella Dsu, ovvero dal nucleo.

Si ritiene utile individuare alcune spese, così da rendere più completa l'informazione. Per i singoli componenti il nucleo si possono sottrarre:

- gli importi degli assegni periodici effettivamente corrisposti al coniuge (anche se residente all'estero) comprensivi degli importi versati per il mantenimento dei figli.

Le spese sanitarie per disabili purché indicate in dichiarazione dei redditi.

Per quanto concerne il calcolo Isee rilasciato dall'Inps, è opportuno sottolineare che potrebbe evidenziare difformità tra quanto autocertificato dal dichiarante e quanto presente nelle diverse banche dati, questa difformità può essere sanata dal cittadino, resta comunque il fatto che l'autocertificazione presentata è falsa e quindi penalmente perseguibile.

Tutti i cittadini possono chiedere al Caaf Cgil di essere assistiti nella compilazione della Dsu. In fase di appuntamento verranno fornite tutte

le informazioni utili per la corretta indicazione dei redditi o del patrimonio (mobiliare e/o immobiliare).

MODELLO 730/2015

Una importante novità riguarda tutti i contribuenti che hanno presentato il modello 730 nel 2014, infatti per queste persone l'Agenzia delle entrate mette a disposizione sul proprio sito il modello 730 precompilato.

Per accedere a questa dichiarazione il cittadino può delegare il Caaf Cgil Lombardia al prelievo della dichiarazione precompilata, sottoscrivendo un apposito modulo e presentandolo alla sede Caaf di riferimento. Il Caaf comunica all'A.E. i nominativi dei soggetti dai quali ha ricevuto la delega, dopo il 15 aprile riceve dall'A.E. le dichiarazioni precompilate. Il contribuente ha due opzioni: può confermare quanto indicato nella dichiarazione precompilata, ovvero può modificarla introducendo anche redditi e/o oneri aggiuntivi.

Resta comunque obbligo del Caaf apporre il visto di conformità su tutta la documentazione a supporto del modello 730 compresa quel-

la relativa ai redditi e agli oneri già indicati dall'Agenzia delle entrate.

La novità rilevante che interessa il contribuente è inerente al controllo delle dichiarazioni 730 presentate nel 2015, infatti nel caso emergessero errori che comportano il pagamento di imposte e delle conseguenti sanzioni e interessi, questi importi verranno richiesti al Caaf che è obbligato al pagamento.

La normativa stabilisce che il Caaf esegua controlli interni sulle dichiarazioni predisposte; nel caso riscontrasse errori il Caaf deve contattare il dichiarante e avvisarlo dell'esito della verifica comunicandogli che intende ravvedersi dell'errore commesso. In questo caso il contribuente è tenuto al pagamento dell'imposta che scaturisce dalla nuova liquidazione e dei relativi interessi. È importante sapere che se il contribuente non accetta di sanare l'errore il Caaf dovrà comunicare all'A.E. di aver apposto un visto infedele. L'A.E. in questo caso chiederà al Caaf il versamento della sanzione e al contribuente il pagamento dell'imposta e degli interessi. ■

I 21 anni dei Giochi di Libereità

Sono giunti alla 21ª edizione ma non perdono il loro smalto e la capacità di attirare anziani: i **Giochi di Libereità** hanno visto ben novecento pensionati lombardi riversarsi a Cattolica per tre giorni.

“Un'affluenza che ci fa dire che la scelta di venire è stata davvero una buona scelta e che la collaborazione con lo Spi dell'Emilia Romagna è più che positiva, tant'è che stiamo discutendo di infittirla ancora di più nel 2016 – commenta Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia – E positiva è stata an-

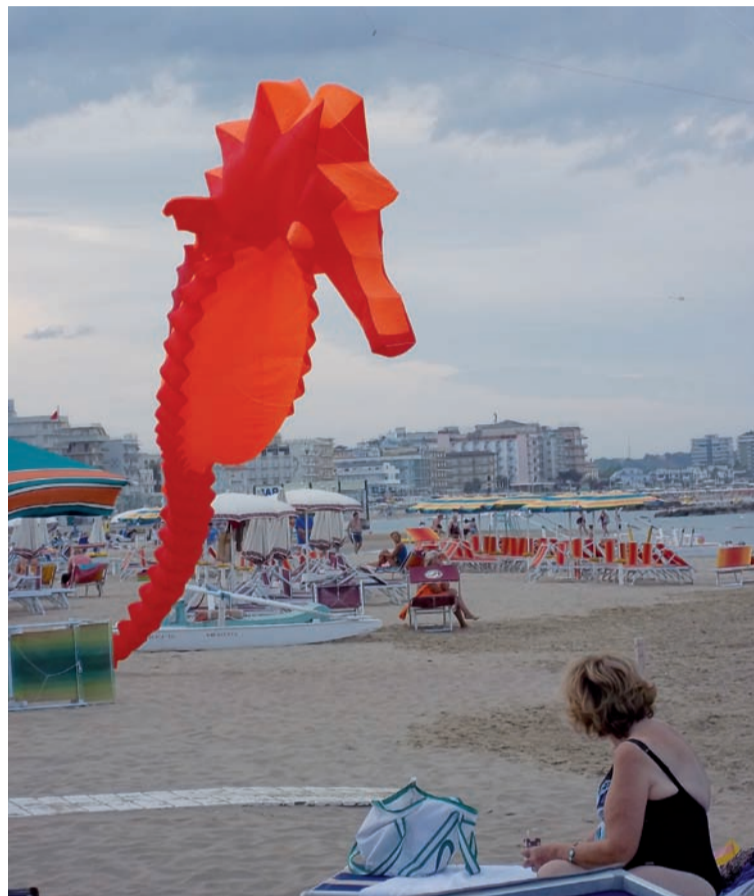
che la scelta del tema del convegno, parlare di Europa ha significato toccare temi oggi attualissimi e che interessano i cittadini. Lo ha testimoniato il teatro pieno, nonostante la bella giornata, la possibilità di andare in spiaggia oppure di seguire le gare e le altre iniziative in programma”.



Quest'anno, oltre, alle tradizionali gare di bocce, ballo, briscola, tennis i partecipanti sono potuti cimentare nei due laboratori dedicati alla scrittura creativa e all'ac-

quarello, che hanno riscosso un'entusiastica partecipazione. Altrettanto gradite sono state le lezioni Tai Chi che si tenevano di prima mattina. La Banda Osiris ha

rallegrato la seconda serata - dopo le fatiche della gara di Ballo - raccontando la difficoltà di essere artisti, soprattutto in un paese come l'Italia che ad arte e cultura dedica una scarsa attenzione e quasi niente risorsa. La cena di gala, curata dalla cooperativa dei pescatori, ha concluso alla grande questa edizione dei Giochi, intervallando le varie portate con le danze e le premiazioni dei vincitori delle gare. ■



Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2015/16

ISCHIA
Hotel Lord
Byron***

Dal 28 dicembre
al 2 gennaio

Euro 520

(Cenone di Capodanno compreso)

FUERTEVENTURA
Suneo Club
Costa Caleta

2 settimane
Dal 16 al 30 novembre

Euro 995

3 settimane
Dal 4 al 25 gennaio

Euro 1350*

(trattamento ALL INCLUSIVE)

PORT GHALIB
Brixia Club
Port Ghalib

Speciale 3 settimane!

Dal 31 gennaio
al 21 febbraio

Euro 1160

(escluso visto)



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni: Tel. 02 5466782

Mercatini di Natale

NAPOLI

Dal 3 al 6 dicembre

Euro 435

BUDAPEST

Dal 4 al 9 dicembre

Euro 465

Capodanno

PARIGI

Dal 30 dicembre
al 2 gennaio

Euro 350

CROAZIA a
Medulin - Istria

Dal 29 dicembre
al 2 gennaio

Euro 440

Speciale week end

LAGO

DI COSTANZA

Dal 14 al 15
novembre

Euro 180



Sede di Lecco - Via Besonda, 11
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Ricordare e costruire la pace

di Maria Grazia Tunici – Lega di Canegrate

“Ricordare e costruire la pace”. Questo il titolo del convegno organizzato dai compagni dello Spi della Valle Camonica-Sebino, con il patrocinio dello Spi Lombardia, cui abbiamo partecipato in rappresentanza del sindacato pensionati del Ticino Olona, il 3 e 4 luglio scorsi, a Ponte di Legno. Digne di nota, la visita al Museo della Guerra Bianca a Temù, nonché la riflessione che ha coinvolto **Maria Luisa Rigghi** della Fondazione Gramsci, Joachim Gatterer dell’Università di Innsbruck, **Paolo Brogi**, giornalista, e lo storico valtellinese **Pierluigi Zenoni**, coordinati dal segretario generale Spi Valle Camonica-Sebino, **Domenico Ghirardi**. E ancora: la conclusione di Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia e un concerto in piazza de “I Luf”. Questo breve ma significativo viaggio della memoria ci ha portato, a distanza di 100

anni dall’entrata in guerra dell’Italia, nei territori, gelidi e impervi, in cui si è svolta questa terribile battaglia... L’inclemenza del tempo ed il freddo che imperversava (in alcuni periodi invernali si toccavano i valori di -35, -36°!), hanno mietuto quasi più morti che non la guerra stessa. Senza dimenticare la fatica che quegli uomini hanno dovuto sopportare per portare i cannoni, le armi e tutto quanto serviva per la loro sopravvivenza, anche oltre quota 3000 metri. Il Museo di Temù che abbiamo visitato, il Sacrario, le trincee al Passo Paradiso scavate nella roccia, ci hanno fatto sentire come se fossero ancora in atto combattimenti e bombardamenti. Pensando a quei militari che, semplici contadini e persone comuni, improvvisamente si sono visti catapultati in un mondo che non conoscevano affatto, solo per il senso del dovere verso la loro pa-



tria, e si sono comunque battuti e hanno dato le loro vite per un nobile ideale: vivere e far vivere i propri figli in una Italia libera. “I morti è meglio che non vedano quel che sono capaci di fare i vivi e la strada storta che sta prendendo il mondo – ha invitato alla riflessione **Gian Maria Bonaldi**, combattente sull’Adamello –; è meglio che non si accorgano nemmeno che noi siamo diventati così poveri e tanto miseri che non siamo capaci di volerci bene. No, è meglio che i morti stiano nella neve e nel ghiaccio e che non sappiano di noi, altrimenti potrebbero pensare di essere morti invano ed allora si sentirebbero ancora più soli”. Nella speranza di non dover più sopportare altra guerra, un ringraziamento speciale va a tutti quegli uomini che si sono battuti e si battono tutt’ora per farci vivere in un mondo migliore. ■

E se... domani?

di Angelo Sciocco e Gianfranco Sanzone – Lega Spi Parabiago

L’estate volge al termine e si ha la sensazione che fra la gente aleggi un sentimento di passiva rassegnazione, sopportazione e sofferenza che induce ad una apatica attesa di quel che verrà: “Sarà quel che sarà”, “Non me ne importa niente”. Viviamo in un mondo e in un periodo strano, ove raccapezzarsi è arduo, come difficile è individuare valori che diano senso allo status individuale ed una ragione all’essere collettivo. Navighiamo senza bussola: mancano valori e ideali. Però se cerchiamo di mettere a fuoco alcuni fatti che stanno accadendo in varie zone del nostro mondo, a partire dalla nostra piccola bell’Italia, forse riusciamo a vedere qualche stella, possiamo tentare di trovare una meta, un punto di riferimento verso cui orientare il nostro timone.

1-Europa: il nostro continente è ancora limitato a governare la moneta unica con scelte che hanno fortemente penalizzato i Paesi deboli e arricchito i Paesi più forti. L’austerità ha provocato danni ingenti ai paesi del mediterraneo con conseguenze visibili specie nella Grecia, che fortunatamente, con un occhio lungimi-

rante, è stata salvata dal fallimento; i debiti si pagano se si hanno quattrini ed i Paesi creditori forse hanno capito che con il fallimento della Grecia i loro crediti non sarebbero più stati recuperati.

2-Grecia: è stato rasentato il disastro: sono state prese delle decisioni che l’hanno salvata, al momento. Ma possibile che la grande Europa non poteva prestare maggiore attenzione alle condizioni socio economiche di un piccolo Paese dalle grandi tradizioni?

Queste decisioni sono però costate al partito di Tsipras una rottura interna, una parte ha votato contro le decisioni prese nel Parlamento Greco. Vediamo adesso come andranno le elezioni. Fra i componenti dell’UE c’è chi mirava a far fallire la Grecia per affossare l’Unione Europea e la moneta unica: costoro sono ancora attivi e hanno anche la loro rappresentanza nel Parlamento Europeo! Ma se non credono all’Unione, cosa continuano a stare nel Parlamento che ne governa le poche attribuzioni trasferitegli dai governi associati?

3-Ungheria: sta alzando dei muri a protezione dei suoi confini per impedire l’in-

gresso nel suo territorio dei migranti! Ma che insegnamento hanno tratto dalla loro storia e dalla cultura di popoli che hanno sofferto vessazioni e occupazioni e hanno vissuto il muro di Berlino e la sua disfatta? Campanilismi e nazionalismi che sfiorano il razzismo hanno sostituito la cultura della solidarietà e dell’accoglienza. Dove andranno a finire?

4-Flussi migratori: questi poveretti scappano da paesi dove la vita non ha alcun valore; sono perseguitati da regimi e fazioni che niente hanno di umano: chiedono asilo e aiuti, non scontri e manifestazioni razzisti. In una democrazia sana, critica e dissenso arricchiscono dibattito e democrazia: manifestare è un diritto inalienabile, ma a faccia scoperta! Bisogna avere il coraggio e la forza morale di agire in maniera tale che quanti si presentano nei cortei e nelle piazze con caschi sul viso e maschere, varie vengano presi, senza tanti patemi, e portati nelle patrie galere; costoro rappresentano l’antitesi della libertà e della democrazia. È necessario renderli inoffensivi prima di farli entrare nei cortei.

Se ciò non avviene, si può es-

sere portati a supporre che c’è chi vuol pescare nel torbido mandando allo sbaraglio esaltati e violenti con mire chiaramente eversive. Fermiamoci un attimo: stimoliamo un pizzico di ottimismo, allunghiamo l’orecchio e lo sguardo, sentiamo cosa ci può essere di buono e guardiamo in positivo: qualche punto rosso in questo marasma di nero forse lo troviamo.

Intanto sembra che ci si stia agganciando alla fase di crescita. La segretaria della Cgil ha enunciato che “A 67 anni non puoi stare sui ponteggi o fare la maestra d’asilo: occorre flessibilità in uscita e differenziazioni fra i lavori!”. E la segretaria generale dei pensionati Carla Cantone Ha rilanciato: partire da subito con la riduzione della pressione fiscale sui redditi da pensione e da lavoro.

Il Presidente del Consiglio ha enunciato il nuovo programma di governo ipotizzando, nei prossimi tre anni, riforme che dovrebbero toccare le tasse con la revisione Irpef ed Irap, l’abolizione della tassa sulla prima casa, 80 euro ai pensionati e revisione delle pensioni e dei meccanismi per il raggiungimento della pensione.

Sviluppo e crescita già in essere, disoccupazione in calo, superamento e uscita dalla crisi! Ce ne è quanto basta per dire: “Domani è un altro giorno”. Noi vogliamo dotarci di una forte buona volontà e credere nelle promesse di chi ci governa e sperare che le enunciazioni si tramutino, il più rapidamente possibile, in realtà. Intanto siamo vigili e attenti, non stiamo né staremo con le mani in mano, non mancheremo di far sentire la nostra voce ogni qual volta sarà necessario. Come abbiamo fatto nel mese di luglio, informando i cittadini dell’impegno del sindacato pensionati a lavorare per mantenere il tavolo negoziale con il governo, ottenuto grazie alla mobilitazione, per discutere un sistema di rivalutazione delle pensioni in grado di tutelarne il potere d’acquisto, ma anche modificare la legge Fornero in materia pensionistica con misure in grado di consentire alle nuove generazioni delle pensioni dignitose. Questo è il nostro impegno per superare ostacoli e avversità che si potrebbero frapponere alla realizzazione di un domani migliore e più roseo. ■

Visite ai nonni

di Renata Fontana – Lega di Legnano

Momenti di allegria e riflessione in casa di riposo. Insieme allo Spi Cgil lega di Legnano, noi del coordinamento donne dello Spi e Auser, anche quest'anno siamo riusciti a strappare qualche sorriso agli ospiti delle Rsa, incontrati nei caldi pomeriggi di agosto. In tutte le strutture in cui siamo andati, abbiamo ricevuto un caloroso benvenuto da parte degli ospiti che, accompagnati dal personale, ogni volta ci riconoscono e chiacchierano con noi molto volentieri.

Abbiamo anche danzato sulla musica del bravo Vito, e abbiamo letto negli sguardi dei nonni scintille di vita che hanno allontanato per degli attimi la solitudine e la rassegnazione che troppo spesso abita in loro. "Da giovane andavo spesso a ballare", "Alcune vecchie canzoni mi ricordano la mia giovinezza", qualcuno ha sussurrato, per trovare poi l'energia di battere le mani e canticchiare. Alla fine della giornata, sudati, stanchi, ma felici, ci siamo rinfrescati con un buon gelato e una fetta d'anguria, per poi salutarci e darci appuntamento a dicembre.

Abbiamo vissuto bei momenti di serenità, che non ci fanno però dimenticare i problemi che deve affrontare chi, quotidianamente, vive all'interno delle case di riposo, a partire dalla spada di Damocle dei costi economici delle rette. ■



Il Guerra mondiale a 70 anni dalla fine

di Lucio Da Col – Lega di Abbiategrasso

Svolsi il servizio militare alla scuola Sottufficiali di Complemento di Caserta, per sei mesi. Fra gli altri colleghi, ho incontrato Sergio Endrigo, col quale strinsi amicizia. In seguito altri dodici mesi di militare a Reggio Emilia. Terminato il servizio militare, insieme a mio fratello, iniziammo la ricerca di un lavoro, ci recammo a Milano e facemmo varie domande di assunzione. Finalmente arriva una richiesta di presentarmi per la selezione ed una visita medica, fui accettato a frequentare un corso alla S.t.i.p.e.l. per "Meccanici di Centrale" della durata di sei mesi. Dovetti chiedere il permesso ai miei genitori perché per questo periodo non potevo dare alcun contributo economico alla famiglia e con il rischio di non essere poi assunto. Il corso fu molto duro, ma alla fine fui assunto ai sei mesi di prova e poi definitivamente, ed assegnato alla Centrale "Napoli" sita in Piazza Napoli (Milano), poi su mia richiesta venni trasferito alla centrale di Abbiategrasso, città in cui risiedevo. Non è mai mancato il mio impegno nel sociale e nella politica. Ho partecipato come volontario all'imbiancatura delle scuole, alla piantumazione delle vie della città, ho partecipato all'occupazione delle fabbriche, alla lotta nella scuola per l'applicazione dei Decreti Delegati e sono stato eletto Presidente della Scuola Media Correnti. Sono stato consigliere nell'azienda distributrice del gas A.m.a.g.a, garante nell'Ospedale Cantù, consigliere comunale, segretario della sezione A.Gramsci del P.c.i. di Abbiategrasso, presidente della colonia Enrichetta di Abbiategrasso. Ho partecipato alla lotta per la libera pesca nel Ticino e ho preso parte a cortei, assemblee, picchetti, manifestazioni...

Da qualche anno a questa parte mi diletto a scrivere poesie in dialetto meneghino abbatense e a cantare canzoni milanesi, accompagnato con la chitarra dal mio amico Enrico Cislighi con il quale ci rechiamo anche negli istituti di ricovero per anziani, con la finalità di allietarli e coinvolgerli. (2 fine. La prima parte è stata pubblicata sul numero di giugno) ■

"Palio de San Peder" anmo bagna e...

Sa dis: Sposa bagnada, Sposa fortunada; ma al "Palio" bagna, anca s'tann, sa poeu nò dì che al sia stai on "Palio" fortunaa. Bravi! A quej che hann faj una bella "Sfilada" e... s'hinn anca bagna, perché ogni tant pioveva intanta che passeven per i straa. Bellissima "Sfilada", e anmo st'ann la ròbba pussee bella che gh'é stai, all'incontrari de quel che s'é vist indove hann coruu i cavaj. Partissa la corsa e gh'é vun che al par che al vaga a spass, e on alter che par che al gh'ha pagura de sporcass. Vun che al borla gio e un alter che anca luu al ga va adree e sa capissa nò se quel denanz al spetta quell dedree. Fòrsi hann coruu perché podeven nò fann a men, o perché fòrsi penseven de fà anca del ben. Alla fin de la corsa s'hinn ciappaa anca a sberlòn, perché on quai vun l'ha vosaa: Lader! So nò se a tòrt o a resòn. E, per la salut di cavaj, semper foera de la pista, gh'eva lì, e s'hinn fai senti, anca on poo de "animalista". L'é vera che anca a Siena gh'é quej che sa metten "d'accòrd", ma se l'é vera, fai insci; invece che fà del ben, hann fai dj intòrt.

Bià, giugn 2015
Lucio Da Col

"Palio di San Pietro" ancora bagnato e...

Si dice "Sposa bagnata, Sposa fortunata"; ma il "Palio" bagnato, anche quest'anno, non si può dire che sia stato un "Palio" fortunato. Bravi! A quelli che hanno fatto una bella "sfilata" e ...si sono anche bagnati, perché ogni tanto pioveva, mentre passavano per le strade. Bellissima "Sfilata" ed ancora quest'anno la cosa più bella che c'è stata, al contrario di quello che si è visto dove hanno corso i cavalli. Parte la corsa e ce ne è uno che sembra vada a spasso, e un altro che sembra abbia paura di sporcarsi. Uno che cade ed un altro che fa altrettanto e non si capisce se quello che è davanti aspetta quello dietro. Forse hanno corso perché non hanno potuto farne a meno, o forse perché pensavano di fare opera buona. Alla fine della corsa si sono presi anche a schiaffoni, perché qualcuno ha urlato: ladri! Non so se a torto o a ragione. E per la salute dei cavalli, sempre fuori dalla pista, c'erano lì, e si sono fatti sentire, anche un po' di "animalisti". E' vero che anche a Siena ci sono quelli che si mettono "d'accordo", Ma se è vero, fatta così; invece che fare del bene hanno fatto dei torti. Abbiategrasso, giugno 2015

Abbategrasso
Lucio Da Col

Dal terrorismo all'Expo

di Angelo Sciocco e Gianfranco Sanzone – Lega Spi Parabiago

Attualità e radici ancestrali si fondono insieme. La nostra riflessione fa una sosta a parlare di Libia e Isis. Le religioni sono state definite l'oppio dei popoli. Il fanatismo aizza l'odio contro l'altro e scattano le violenze. Stiamo subendo con l'estendersi dell'ala più fanatica di islamici al tentativo di eliminare chi ha una fede religiosa diversa. Guerra santa contro nemici da eliminare. Ma le nazioni più evolute, l'Onu, la potente organizzazione di difesa della pace dei popoli, è possibile che non sia capace di arginare questo pericolosissimo magma? Per quanto ancora dobbiamo assistere ad altri massacri di gente iner-

me, colpevole solo di appartenere a civiltà diverse?

Ultima tappa, obbligata, l'Expo a Milano. Decumano, albero della vita, orti e agricoltura in verticale, capannoni di ogni nazione che vuole mostrare il suo apporto alla difesa del suolo, della natura e la lotta alla povertà e alla fame! Una grande occasione per conoscere e far conoscere il valore della natura e dei suoi prodotti: gli effetti sulla vita e sull'economia di ogni popolo, ma soprattutto indirizzi e canali, non immaginari, per sconfiggere povertà, fame e arretratezza sociale ed economica. Una grande occasione per l'Italia e gli italiani di guardare al fu-

turo senza timidezze né paura, ma con coraggio e volontà di un popolo che ha nel suo Dna l'innovazione, la fantasia, la crescita, la solidarietà. Papa Francesco, un italiano emigrato in sud America e ritornato come capo della chiesa Cattolica, se ne è fatto interprete e promotore: si è recato recentemente nei paesi dell'America Latina a portare speranza e solidarietà ed ha ricevuto, in dono dal presidente della Bolivia Evo Morales, un Cristo su una croce a forma di una falce e martello, simbolo dell'umanità della speranza e del progresso cui anelano quei popoli. Quale esempio! ■